



Gioie e dolori del pubblicare in modo alternativo: l'esperienza di JOP - Journal of the Pancreas

Antonio Maria Morselli Labate

In questa relazione tenterò di illustrare quelle che a nostro avviso sono le gioie ed i dolori del pubblicare in modo alternativo, portando l'esempio concreto della nostra esperienza in questi primi tre anni di vita di JOP.

E' doveroso, innanzi tutto, dare al lettore un'idea di che cos'è JOP.

JOP è una rivista di pancreatologia, quindi si colloca in campo medico, un'area, questa, in cui gravitano grossi interessi: economici, di lobby, etc. Questo va tenuto bene in considerazione per meglio interpretare i contenuti di questa relazione. Personalmente, sono convinto che se JOP si fosse chiamata, ad esempio, "Journal of Philosophy", fosse, cioè, collocata in un'area totalmente diversa, l'esperienza che sto per illustrare sarebbe stata molto diversa.

Le sue caratteristiche principali sono le seguenti:

- JOP è una rivista in solo formato elettronico, in lingua inglese.
- Ha iniziato le pubblicazioni in Maggio del 2000 ed esce con cadenza bimensile.
- E' stata regolarmente registrata all'ISSN ed ha una struttura tradizionale (volumi, fascicoli, pagine)
- Ha un'ampia copertura internazionale sia per quanto riguarda gli autori che in relazione alla nazionalità dei reviewers.
- Tutti i contributi inviati a JOP sono sottoposti ad un accurato processo di peer-reviewing

Nonostante, come detto, il primo numero sia uscito nel Maggio del 2000, JOP è stata ideata nell'estate del 1998, da un gruppo di amici composto da: un pancreatologo, un ingegnere biomedico ed un'operatrice nel campo dell'editoria elettronica e delle nuove tecnologie per l'informazione. In seguito, nel momento in cui l'idea ha preso una forma concreta, al gruppo iniziale si è aggiunto un imprenditore nel campo dell'informazione.

L'idea è nata in una serata d'estate durante una normale conversazione nel giardino di casa mia: il pancreatologo aveva manifestato il proprio disagio per le inefficienze dei metodi della comunicazione scientifica, in particolare lamentandosi dei tempi di pubblicazione troppo lunghi. Sappiamo che nel processo editoriale di tipo 'tradizionale', è normale che dalla sottomissione del manoscritto alla sua pubblicazione possano passare molti mesi, in alcuni casi può addirittura passare anche un anno.

Un'altra causa di disagio denunciata dal pancreatologo si riferiva ai costi sempre più elevati per accedere all'informazione.

E' noto che l'autore, per pubblicare i risultati delle proprie ricerche, paga una prima volta al momento della pubblicazione (attraverso l'acquisto degli estratti,

o, come accade in alcuni casi, per avere tempi di reviewing brevi, etc). Paga poi una seconda volta per leggere il proprio lavoro (personalmente se abbonato alla rivista, o attraverso la biblioteca della sua istituzione). In certi casi, poi, si trova a pagare una terza volta: nel caso, per esempio, in cui una ditta sia interessata a divulgare i risultati della sua ricerca. In questa circostanza, i fondi che la ditta avrebbe messo a disposizione dell'autore per sponsorizzarne l'attività di ricerca, vengono investiti nell'acquisto di estratti da distribuire a convegni, etc.

Tutto questo perché? Perché l'autore, per pubblicare, ha dovuto rinunciare alla proprietà intellettuale del proprio lavoro ed è stato costretto a cederla all'editore.

Infine, un altro disagio più generale manifestato dal pancreatologo, che richiederebbe troppo tempo per essere sviluppato in questa sede, è legato ai rischi del monopolio sia da parte dei grossi gruppi editoriali, che da parte del mondo anglosassone, che, in quest'ultimo caso, porta, più o meno direttamente, ad una "selezione" sui contributi scientifici pubblicati.

L'operatrice nel campo dell'informazione, sentite le ragioni del pancreatologo ha immediatamente ravvisato nelle potenzialità dei meccanismi legati all'editoria elettronica, possibilità concrete per eliminare o, quanto meno, alleviare tutti i disagi da lui denunciati.

Ovviamente, come avviene sovente nelle discussioni fra amici, ci siamo trovati a sognare ad occhi aperti un mondo perfetto, nel più tradizionale stile del "come sarebbe bello se esistesse veramente una rivista che...".

A quel punto, l'ingegnere ha fatto uso della sua razionalità ed ha proposto: "Se il problema è reale e vi è modo di risolverlo, allora facciamola una rivista con queste caratteristiche!" E così è nata JOP.

Vediamone ora gli aspetti più peculiari ed innovativi: innanzi tutto essa è accessibile gratuitamente via Internet.

Anche il copyright che JOP applica è innovativo per cui la proprietà intellettuale dei contributi pubblicati resta agli autori.

Non solo, ma JOP si ripromette la pubblicazione di ricerche che hanno prodotto risultati negativi. Questo è un particolare molto importante, quasi sempre 'dimenticato' nel mondo dell'editoria scientifica, e particolarmente di quella medica. Infatti se gli autori, per ovvi motivi legati alla accettabilità dei loro contributi, continuano a pubblicare solo lavori con risultati positivi, il mondo scientifico non potrà mai beneficiare delle 'esperienze negative' fatte da altri. Accade così che si possano ripetere sperimentazioni che portano a risultati negativi per il solo fatto che non è noto che l'esperienza era già stata fatta. Non solo, ma tutto ciò influenza in modo estremamente negativo i dati delle meta-analisi che portano quasi sempre a risultati positivi, poiché le evidenze negative non possono essere tenute in considerazione.

Un altro aspetto innovativo di JOP è rappresentato dal fatto che essa ha intrapreso nuove iniziative quali la pubblicazione di Tavole Rotonde virtuali su argomenti di estrema attualità.

JOP mantiene i tempi di pubblicazione entro termini brevissimi.

In JOP sono riportati i link a tutte le note bibliografiche presenti. Questo sia per tutte le referenze citate, che per tutti i lavori che citano gli articoli di JOP.

L'ampia copertura internazionale di JOP è innanzi tutto evidenziata dal suo staff editoriale composto da:

due Editors in Chief:

Raffaele Pezzilli. Medicina Interna - Sant'Orsola M. Malpighi (Bologna, Italy)

Generoso Uomo. Medicina Interna - Ospedale A. Cardarelli (Napoli, Italy)

l'Editorial Board di chiaro stampo internazionale:

Åke G. Andren-Sandberg (Norvegia)	Lucio Gullo (Italia)
Claudio Bassi (Italia)	Hans Hauner (Germania)
Edward L. Bradley (USA)	Tetsuo Hayakawa (Giappone)
Giorgio Cavallini (Italia)	Po Sing Leung (Hong Kong)
Roberto Corinaldesi (Italia)	John P. Neoptolemos (UK)
Christos Dervenis (Grecia)	Ákos Pap (Ungheria)
Pierluigi Di Sebastiano (Germania)	Renato Pasquali (Italia)
J. Enrique Dominguez-Muñoz (Spagna)	Andrew L. Warshaw (USA)
Helmut Friess (Germania)	David C. Whitcomb (USA)

un Consulente Biostatistico: Antonio Maria Morselli-Labate (Italy)

due Advisors:

uno per l'area Asia-Pacifico: Sydney Sheung-Chee Chung (Hong Kong)

uno per l'Estremo Oriente: Francesco Marotta (Giappone)

un'Editorial Assistant: Antonella Fioravanti (Italia)

un Production Manager: Caterina Pozzo (Italia)

un Production Assistant: Maria Pia Maggi

e, ovviamente, un Publisher: E.S. Burioni Ricerche Bibliografiche (Italia)

La presenza ed il lavoro svolto dal Consulente Biostatistico fanno sì che tutti i lavori siano accuratamente rivisti sia dal punto di vista statistico che metodologico. Quello dell'accuratezza metodologica è un punto focale per JOP, ed è tenuto molto in considerazione per la selezione dei contributi da pubblicare.

Lo staff operativo è concentrato in Italia. E' doveroso ringraziare Antonella, la nostra Editorial Assistant sulle cui spalle grava la mole di lavoro maggiore, oltre che Caterina e Maria Pia. Soprattutto è doveroso ringraziare il nostro Publisher che ha creduto all'idea di un gruppo di 'sognatori' ed ha finanziato la nascita di JOP. Non solo, ma ha continuato a supportarci anche se fino ad ora le scarse entrate sono state unicamente sufficienti a coprire i costi di produzione.

Parlando dei costi di JOP è doveroso evidenziarli brevemente.

Prima di tutto JOP è ospitato su di un server, quindi esistono i costi di hosting.

Abbiamo avuto i costi iniziali di realizzazione del sito, ed in seguito la necessità di mantenere il sito nel tempo e di apportare modifiche e migliorie finalizzate a rendere la rivista sempre allineata con le esigenze emergenti.

Inoltre, vanno considerati i costi di revisione dei testi dal momento che tutti i lavori pubblicati in JOP sono rivisti da parte di un madrelingua inglese.

Infine, fra i costi dovrebbero essere elencati quelli relativi all'attività redazionale e di segreteria. Questa, infatti, è la parte predominante del lavoro. Attualmente essa è svolta però a livello di volontariato.

L'attività di revisione scientifica non viene retribuita. Per JOP essa rientra nell'attività istituzionale dei peer-reviewers.

Ovviamente nel corso di questi quattro anni abbiamo avuto anche qualche finanziamento.

Inizialmente abbiamo avuto una sponsorizzazione da parte di una ditta Irlandese che produce kit di laboratorio. Questo ci ha permesso di incominciare ed ha coperto i costi del primo anno di attività.

Nel 2002 abbiamo ricevuto un altro contributo da una ditta farmaceutica, peraltro veramente esiguo.

Si è appena attivata una nuova sponsorizzazione con un'altra ditta farmaceutica. Al momento non è molto, ma speriamo che il rapporto con questo nuovo supporter possa portare ad ulteriori sviluppi.

Come ho già avuto modo di dire, certamente ad oggi i finanziamenti non sono sufficienti a coprire i costi di esercizio, anche non tenendo in considerazione i costi redazionali e di segreteria che sono svolti a livello di volontariato.

Vorrei ora dare una rappresentazione di JOP attraverso alcuni dati, credo significativi.

JOP è appena entrata nel suo 4° anno di vita.

Tutti i suoi numeri sono usciti puntualmente fra il decimo ed il quindicesimo giorno del mese di pubblicazione. Tutti i numeri hanno rispettato il numero minimo di contributi che ci eravamo prefissati all'inizio.

Ad oggi sono stati pubblicati 137 contributi. Un terzo dei lavori sottoposti non è stato considerato dai referees sufficientemente interessante ed adeguato alla pubblicazione.

Gli articoli di JOP sono stati citati 91 volte in altri lavori, di cui 55 in altre riviste diverse da JOP.

Il tempo mediano di pubblicazione, calcolato dall'arrivo dell'articolo al giorno in cui esso è disponibile on-line, è di 3.4 mesi. Non siamo particolarmente soddisfatti di questo valore, purtroppo però le cause sono dovute a problemi oggettivi che, anche con tutta la buona volontà non sempre si riescono a superare.

Occorre considerare che questo è un processo le cui procedure sono in cascata e non ci sono fasi che possono andare in parallelo: si passa dalla fase del primo peer-reviewing a quella in cui l'autore deve effettuare le modifiche richieste, dopo di che si passa alla seconda revisione da parte dei reviewers, ad essa segue una quarta fase: quella di revisione editoriale e metodologica. A questo punto il manoscritto può passare alla fase della revisione linguistica e, solo il completamento di quest'ultima, si può avviare la fase di pubblicazione.

La fase di pubblicazione vera e propria avviene in tempi brevissimi e costanti. Eventuali ritardi possono essere dettati unicamente dalla cadenza bimestrale di JOP. Accade infatti che lavori già pronti attendano anche per un mese di entrare nel nuovo numero. Su questo punto, stiamo valutando se non passare ad una cadenza di pubblicazione mensile. Certamente, se il numero di lavori inviati a JOP dovesse, come ci auguriamo, aumentare, allora potremmo passare alla pubblicazione mensile con più serenità.

Un altro dato estremamente significativo è rappresentato dal fatto che tutti i contributi di JOP sono indicizzati in MEDLINE e sono raggiungibili via link da PubMed.

Dal punto di vista del web soddisfiamo una media di 1100-1200 richieste al giorno.

Fino ad ora abbiamo avuto richieste da più di 68.000 host diversi. Possiamo senz'altro affermare che JOP ha una visibilità veramente internazionale, in quanto abbiamo avuto richieste da domini di oltre 60 nazioni, oltre ai vari .org, .edu, .com, .net, etc.

Ad ogni uscita di un nuovo numero di JOP inviamo una newsletter via e-mail che contiene la 'Table of Contents' insieme ad altre notizie. Tale newsletter viene inviata a più di 37.000 fra pancreaticologi, diabetologi, ed altri specialisti interessati al settore.

Vorrei ricordare che questi numeri si riferiscono ad una rivista veramente di nicchia che non interessa l'intera area medica, ma nel suo ambito si colloca all'interno di una 'macro-specialità' quale la Gastroenterologia, ed in particolare interessa una sua limitata area quale il Pancreas.

Il titolo di questa relazione parla di gioie e dolori del pubblicare in modo alternativo: cominciamo a vedere le gioie.

Innanzitutto riteniamo di aver vinto la scommessa iniziale e possiamo dire di aver creato uno strumento nuovo ed alternativo ai tradizionali metodi di comunicazione scientifica.

Abbiamo fatto questo quando il mondo ne stava ancora discutendo: ricordo che JOP è stata concepita nell'estate del 1998 e realizzata fra il 1999 ed il 2000.

Le principali soddisfazioni ci sono arrivate dagli autori. In molti hanno recepito gli aspetti innovativi, particolarmente i tempi brevi di pubblicazione ed il copyright, e ciò ci ha permesso di ricevere diversi lavori significativi anche quando JOP non era ancora recensita in MEDLINE e gli autori sapevano di non avere una grande visibilità.

Un'altra soddisfazione ci viene dalla consapevolezza di avere facilitato la pubblicazione di lavori di qualità inviati da autori di paesi 'minori'. Abbiamo infatti pubblicato lavori provenienti da nazioni considerate minori quali Cina, Turchia, India, etc.

Consideriamo un fiore all'occhiello l'aver dato luogo a tavole rotonde virtuali, ospitando così il confronto scientifico su temi assolutamente innovativi attraverso la discussione organizzata in ambiente virtuale. Il successo maggiore è stata la pubblicazione di una tavola rotonda sul Sistema Renina-

Angiotensina nel pancreas. Argomento di ricerca avanzata di cui ancora oggi esiste molto poco in letteratura.

Inoltre, abbiamo ricevuto innumerevoli messaggi di congratulazioni e di incoraggiamento dalla comunità scientifica internazionale, molti anche semplici riconoscimenti del tipo: "Grazie per il materiale che ci mettete a disposizione".

Ma una delle più grandi soddisfazioni, forse la cosa che ci ha veramente ripagato, soprattutto da un punto di vista morale, è stata l'essere accettati dalla NLM e recensiti in MEDLINE dopo solo 6 mesi di osservazione e ad un anno dall'uscita del primo numero.

Ed ora vediamo quali sono i dolori. In prevalenza sono dovuti al fatto che JOP è una pubblicazione 'alternativa'.

Un primo problema deriva dal fatto che JOP esiste grazie al volontariato ed al costante impegno del solito 'gruppo di amici'. Pertanto, fra i dolori, innanzi tutto va registrata la mole di lavoro non remunerato, che alcuni di noi sono costretti a fare di sera e nel proprio tempo libero.

Del resto, mantenere il livello qualitativo di JOP è un grosso impegno e significa dedicare ad essa molto tempo, oltre che disporre delle diverse competenze necessarie e di una grossa preparazione e professionalità.

La revisione per adattare i lavori alle norme internazionali stabilite per le riviste scientifiche richiede un grosso sforzo, soprattutto perché gli autori non sono molto preparati in questo. Solo pochi lavori ci sono arrivati già strutturati secondo le norme, mentre è stato necessario molto lavoro per guidare gli autori nella revisione dei manoscritti. E, come detto, è solo grazie al volontariato che riusciamo ad andare avanti.

Altra nota dolente è rappresentata dalla grande difficoltà a reperire i fondi per coprire i puri costi di mantenimento. Come detto, le sponsorizzazioni non sono attualmente sufficienti. Sotto questo aspetto, va detto che quello che da un lato è un aspetto estremamente positivo, cioè l'internazionalità di JOP, dal punto di vista economico rappresenta un grosso handicap.

Le ditte che operano in campo medico, in particolare quelle farmaceutiche, per questioni legate alla organizzazione del loro marketing sono soggette ad una distribuzione dei fondi di tipo locale. Quindi, il fatto che JOP venga letta da migliaia di persone in tutto il mondo non interessa. Alle ditte interessano solo i lettori locali.

Altre difficoltà derivano dalla legislazione che non aiuta, soprattutto in Italia, le sponsorizzazioni da parte di ditte che operano in campo medico, soprattutto dopo i noti abusi degli ultimi anni.

Purtroppo, poi c'è anche un problema culturale: il marketing preferisce distribuire gadgets e prodotti simili piuttosto che investire in iniziative scientifiche 'virtuose'.

Quello che avviene in altri ambiti, come la sponsorizzazione di importanti attività culturali, restauri, etc. non avviene nel mondo medico ed il marketing tende a valorizzare sempre meno gli aspetti scientifici. Ciò penalizza fortemente un'iniziativa esclusivamente scientifica, come JOP.

Altri dolori provengono dal mondo dell'informazione: registriamo grosse difficoltà ad essere accettati da chi, distribuendo l'informazione, contribuisce ad accrescerne la visibilità. La ISI, per esempio, ha deciso che JOP non è 'degnà' di Impact Factor rifiutando così la nostra richiesta di inserimento nelle proprie banche dati. E' ovvio quindi che gli autori provenienti da paesi dove la valutazione scientifica si basa sull'Impact Factor (IF), sono seriamente penalizzati se decidono di pubblicare in JOP.

Gli autori sono molto sensibili a questo, ciò è dimostrato dal fatto che abbiamo ricevuto svariati messaggi del tipo: "Desidero sottoporre un lavoro a JOP: quant'è il vostro IF ?" Ovviamente, dopo la nostra risposta alcuni dei potenziali lavori non sono mai arrivati.

Un altro esempio negativo proveniente dal mondo dell'informazione è quello di aggregatori, quali EBSCO, che non hanno voluto includere JOP nelle loro collezioni perché è una rivista gratuita e priva di un equivalente cartaceo.

Nonostante JOP abbia una struttura 'tradizionale' e sia a pieno titolo una rivista (pur mantenendo i suoi aspetti innovativi), il suo essere 'not-for-profit' rappresenta una barriera per quanto riguarda la visibilità.

E qui viviamo un altro controsenso: il fatto di essere gratuita e facilmente accessibile via web, cosa che dovrebbe favorire la visibilità, rappresenta invece un handicap: una rivista che non costa non viene inserita nelle collezioni degli aggregatori perché non ha per loro un interesse commerciale. Si preferisce inserire quelle che costano.

Ma se torniamo per un attimo al problema di JOP rispetto all'Impact Factor ed all'Immediacy Index (II), vale la pena notare che se la ISI avesse accettato la nostra richiesta e JOP fosse recensita, avrebbe:

IF=0.387 e II=0.240 (Secondo il calcolo relativo all'anno 2002)

Il confronto con le riviste recensite dalla ISI è riportato in tabella. E' interessante notare che sulle 5.752 riviste della banca dati della ISI ben il 24.0% ha un IF inferiore a quello che JOP avrebbe attualmente. Se analizziamo le sole riviste di ambito medico, vediamo che l'11.4% ha un'IF inferiore a quello che avrebbe JOP.

Tabella: Numero di riviste recensite dalla ISI con IF o II (2001) inferiore ai valori calcolati per JOP.

	Intera banca dati (5.752 riviste)	Discipline mediche (2.494 riviste)
Riviste con Impact Factor (IF) inferiore	1.378 (24.0%)	285 (11.4%)
Riviste con Immediacy Index (II) inferiore	4.229 (73.5%)	1.605 (64.4%)

Se poi prendiamo in esame l'II, allora i valori sono ancora più sconcertanti: ben il 73.5% calcolato su tutte le riviste, ed il 64.4% calcolato sulle sole riviste mediche, hanno un valore di II inferiore a quello che avrebbe JOP.

L'II è un valore estremamente significativo, particolarmente in campo medico e se riferito a pubblicazioni che raccolgono contributi da ricerche di punta. Esso rappresenta il numero di citazioni in un dato anno rapportato agli articoli pubblicati nello stesso anno (valuta pertanto una risposta immediata in termini di citazioni = qualità del lavoro pubblicato).

Questi dati suggeriscono che le motivazioni addotte dalla ISI per non includere JOP nelle proprie banche dati possono essere considerate pretestuose:

Testo della risposta della ISI al sollecito di risposta alla nostra richiesta di inserimento inviata nel 2000:

7 Aprile 2003

"... We have completed our evaluation of this journal and find that ISI® cannot accept it for coverage at this time. Our evaluation process considers many factors, including the journal's content, format, adherence to publication schedule, and geographic origin. Other considerations are the journal citation record (how often a journal is cited, and which journals cite and are cited by it), our subscribers' requests, and the extent of our current coverage of the discipline. We receive and evaluate thousands of journals annually; many of those are scholarly and of good quality, but we must first select those in disciplines we have targeted for enhancement."

Testo della risposta di EBSCO ad una Biblioteca che chiedeva che JOP fosse incluso in EBSCO Online:

8 Agosto 2000

"l'editore mi ha confermato che il titolo in questione è solo un giornale elettronico gratuito, senza versione cartacea. La mancanza di una versione cartacea fa sì che tale titolo non possa essere da noi trascritto nei favourite journals di EBSCO Online, come invece abitualmente avviene per titoli, anche free online, che VOI avete in abbonamento."

Nel testo ricevuto dalla ISI, si parla di contenuti, formato della rivista, aderenza alla periodicità, ed in particolare del numero di citazioni.

Abbiamo visto bene che questi criteri sono invece perfettamente soddisfatti da JOP. E' verosimile pensare quindi che siano più gli aspetti commerciali che quelli scientifici a determinare l'inclusione o meno di una rivista nelle banche dati della ISI.

La seconda invece è la risposta che EBSCO ha dato tempo fa ad una biblioteca che chiedeva di includere JOP in EBSCO Online. Il messaggio in pratica dice che, dal momento che la rivista non ha cartaceo, e' gratuita e non viene pagato un abbonamento, la biblioteca non ha diritto a vederla inserita nel suo sistema di consultazione.

Prima di concludere questa relazione vorrei evidenziare alcuni aspetti suggeriti dalla nostra esperienza con JOP.

Certamente gli autori ed i lettori hanno dimostrato di apprezzare molto il nostro modello e da ciò ci persuadiamo di aver fatto delle scelte giuste.

Occorre un alto livello di competenze diverse: scientifiche, tecniche, conoscenza del mercato dell'informazione e delle dinamiche editoriali, grande convinzione e dedizione. Non è possibile improvvisare.

Occorre dare una veste internazionale alla pubblicazione per non rischiare di ricadere in un provincialismo sterile.

Occorre dare una struttura alla pubblicazione senza penalizzarne gli aspetti innovativi. Gli autori, sicuramente in ambito medico, sono ancora molto legati al concetto di 'rivista' e tendono a preferire il formato .pdf, rinunciando così ai vantaggi dei link contenuti nel formato .html.

Occorre adottare una lingua internazionalmente riconosciuta: l'inglese

Occorre mantenere la consistenza della forma in tale lingua, quindi e' consigliabile avere a disposizione un revisore madrelingua.

Fare una nuova pubblicazione elettronica che abbia caratteristiche innovative richiede fantasia per farla evolvere e per dare sempre nuovi stimoli ai potenziali autori, oltre che ai lettori.

Occorre molto coraggio per continuare l'opera anche nei periodi in cui sono molto di più i 'dolori' che le 'gioie'.

Se si segue il modello di JOP (accesso gratuito), occorre soprattutto non farsi illusioni sulla redditività dell'iniziativa.

Occorre pubblicare i lavori in tempi brevissimi

Occorre avere un sistema di peer-reviewing efficiente

Occorre scegliere un editorial board internazionale e di qualità

Occorre avere grandi capacità organizzative per coordinare il lavoro dei peer-reviewers e controllare la conformità dei lavori inviati dagli autori rispetto alle norme internazionalmente stabilite e questo richiede un notevole lavoro, sia editoriale che di segreteria

Un fattore fondamentale per garantire il successo di una rivista è la sua visibilità. Abbiamo però visto che in un caso come quello di JOP, gli interessi commerciali tendono a prevalere su quelli scientifici, ma del resto questa non è una novità.

Vorrei poi dire che il MIUR e le Università hanno una grande responsabilità rispetto a questo fatto, infatti, attraverso l'utilizzazione dell'IF, limitano la valutazione dell'attività scientifica accademica vincolandola alle sole pubblicazioni in un pool di riviste selezionate da un provider commerciale ed al numero di citazioni in esso contenuto, trascurando invece i contenuti.

Con questo tipo di valutazione dell'attività scientifica si sono venute a creare delle aberrazioni:

- Gli autori vengono costretti dalla propria istituzione a privilegiare le riviste recensite dalla ISI ed a trascurare le iniziative come 'Open Archives', 'Scholarly Publishing', etc.

- Fra i criteri che al giorno d'oggi vengono impiegati dagli autori per selezionare le referenze, quelli che consentono di aumentare l'IF della rivista prevalgono su quelli realmente scientifici.
- Gli editori influenzano gli autori nella scelta delle referenze privilegiando i lavori che riportano molte citazioni alle proprie riviste.

Se prima la questione era "Publish or perish !", oggi essa sembra superata da: "Impact Factor or perish !"

Credo che con questi presupposti anche iniziative virtuose come quelle trattate in questo convegno avranno scarse probabilità di successo se ciascuno di noi non farà con determinazione la propria parte per cercare di riportare la comunicazione scientifica fuori dalla spirale degli interessi economici, politici e di lobby che oggi la pervadono, avvicinandola nuovamente a quelli che sono i veri interessi della comunità scientifica: diffondere rapidamente e liberamente la conoscenza.